

completo in www.puntopace.net

La forza innovatrice e rinnovatrice del Vaticano II (Reggio Calabria, giovedì 27 ottobre 2022)

Ricaviamo da Giovanni Paolo I (messaggio *Urbi et orbi*, 27/08/1978)¹ sei punti programmatici del Vaticano II: 1) sua prosecuzione per portarlo a compimento; 2) intatta la “grande disciplina” della Chiesa nell’esercizio delle virtù evangeliche, nel servizio dei poveri, degli umili, degli indifesi; 3) primo dovere quello dell’evangelizzazione per annunciare la salvezza; 4) continuare l’impegno ecumenico; 5) dialogo sereno e costruttivo di Paolo VI; 6) favorire tutte le iniziative che possano tutelare e incrementare la pace nel mondo. Successiva aggiunta: «Beati i facitori di pace ... Mi auguro che [queste parole] entrino nel cuore di tutti i cristiani, specialmente di noi cattolici e ci rendano veramente operatori e facitori di pace».

È la base e la finalità del rapporto Chiesa-mondo, che in Papa Francesco sfocia nella parola generatrice “fraternità”: cammino comune nel recare e dimostrare nei fatti l’«*Evangelii gaudium*», che raccoglie le consegne del Concilio espresse anche negli *incipit* delle sue costituzioni: «La Chiesa è, in Cristo, come sacramento, ... il segno e lo strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (*Lumen gentium*); «annunzio della salvezza [per] il mondo intero (*Dei Verbum*); per «favorire tutto ciò che può contribuire all'unione di tutti i credenti in Cristo e di rinvigorire ciò che giova a chiamare tutti nel seno della Chiesa» (*Sacrosanctum concilium*), nel far nostre «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (*Gaudium et spes*). Ci sono gli elementi determinanti la *Chiesa ad intra* e *ad extra*: *popolo di Dio* continuamente convocato e rigenerato dalla Parola di Dio e *popolo in cammino* che raccoglie gli uomini, recando liberazione, riconciliazione e pace nella storia del mondo.

1) Siamo popolo convocato continuamente dalla Parola di Dio

Cadute le obiezioni di sociologismo e di categoria vetero-testamentaria, il *populus Dei* (*laos toû theoû, qeal YHWH*) è stato rivalutato da subito da Papa Francesco (cf. cap. III dell’*Evangelii gaudium*, sulla Chiesa: «Tutto il Popolo di Dio annuncia il Vangelo [nn.111-134]). È la Chiesa popolo appartenente a Dio, storicizzato nella storia del Risorto e nella sua nuova ed eterna alleanza. Non metafora, ma realtà storica e sociale: cf. i vari capitoli della LG: *popolo messianico* che partecipa del Regno di Dio e lo diffonde, grazie anche al *sensus fidelium* e i differenti carismi dei suoi membri, tutti insigniti di dignità regale, profetica e sacerdotale, in cammino verso l’*escaton finale*, con Maria che «brilla quale segno di sicura speranza e di consolazione». Narrazione teologica e realizzazione storica dell’unica rivelazione di Dio fatta in parole ed eventi.

Il popolo di Dio è con-soggetto dell’alleanza nuova ed eterna, *shalom berit* (Ezechiele «Farò con loro un’alleanza di pace, ... alleanza eterna ... io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo»: Ez 37,26-28). Popolo di Dio e Alleanza sono inscindibili nell’AT e anche nella teologia coeva Gesù (Qumran). Entità teologica artefice di storia e di socialità, il popolo di Dio è a sua volta generato dalla Parola di Dio (- radice e ancora; - voce che convoca; - tavola imbandita; - mandorlo che veglia e preannuncia il futuro). Ciò che impegna attualmente la Chiesa nella sua *avventura* (nelle cose che verranno), e richiedono la nostra collaborazione, perché la forza innovatrice del Concilio si espliciti come forza *rinnovatrice*. Come rinnovarci?

2) Ci rinnoviamo nella sequela di Gesù

¹ Così in <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2020-08/sei-attuali-vogliamo.html>.

Punto di partenza è saperci in cammino con gli altri: cammino sinodale della Chiesa, in cui siamo «*synodoi*, compagni di cammino, chiamati a essere soggetti attivi in quanto partecipi dell'unico sacerdozio di Cristo e destinatari dei diversi carismi elargiti dallo Spirito Santo in vista del bene comune»². Ovviamente con Gesù, che cammina con noi come nel tragitto da Gerusalemme a Emmaus (Lc 24,13-32), «*súnodoi pantes*»³ e *akolouthûntes*, seguaci che camminano con Gesù, chiamati a seguirlo come i suoi discepoli⁴.

Concretamente come seguire Gesù? Il Concilio risponde con la natura peregrinante del popolo, Chiesa dei discepoli pellegrini, di quanti sono ancora viatori (LG 49: EV/1, 419), sull'esempio di «coloro che hanno seguito fedelmente Cristo» (LG 50: EV/1, 421), e che «obbedendo alla voce del Padre adorato in spirito e verità, [...] seguono Cristo povero, umile e carico della croce, per meritare di essere partecipi della sua gloria» (LG 41: EV/1, 390).

Troviamo nelle beatitudini la motivazione più profonda del nostro essere *viatores*, *súnodoi* e *akolouthûntes*. Da «religiosi», che «testimoniano in modo splendido e singolare come il mondo non possa essere trasfigurato e offerto a Dio senza lo spirito delle beatitudini» (LG 31: EV/1, 363); da laici che «devono nutrire il mondo con i frutti dello Spirito (cf. Gal 5,22) e diffondervi lo spirito dei poveri, dei miti e dei pacifici» (LG 38: EV/1, 389), esprimendo l'essenza delle beatitudini, come spiegato nella *Apostolicam Actuositatem*: «Seguendo Gesù povero, non si abbattono per la mancanza dei beni temporali né si inorgoliscono per l'abbondanza di essi; imitando Gesù umile, non diventano vanagloriosi (cf. Gal 5,26), ma cercano di piacere a Dio più che agli uomini, sempre pronti a lasciare tutto per Cristo (cf. Lc 14,26) e a patire persecuzione per la giustizia (cf. Mt 5,10), memori della parola del Signore: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso e prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24)» (AA 4: EV/1, 927). In *Lumen gentium* 41 leggiamo più che un'esortazione, un'acquisizione dottrinale: «[coloro che] sono oppressi da povertà, infermità, malattia e altre tribolazioni, o soffrono persecuzioni a causa della giustizia, sappiano di essere uniti in modo speciale a Cristo che soffre per la salvezza del mondo. Il Signore nel Vangelo li ha proclamati beati» (LG 41: EV/1, 395). È questo l'aggiornamento conciliare dell'annuncio, l'*euangelion*, riassumibile nei contenuti del Padre nostro: - Dio come padre di tutti - la sua santificazione come regalità che è compito e servizio alla santità e alla pace - qui sulla terra per corrispondere - ai suoi progetti nel cielo, e pertanto - compimento della sua volontà, contando sulla sua provvidenza - nell'accordarci il necessario per vivere - per perdonare ed essere quotidianamente perdonati - con il suo aiuto per far fronte al male, perché cessi sulla terra. Un progetto di vita che deve essere ecclesiale oltre che personale: chiamata alla santità, riscoperta come dedizione totale a Dio e compito di liberazione per gli uomini: «tutti i fedeli cristiani, di qualsiasi stato o ordine, sono chiamati alla pienezza della vita cristiana e alla perfezione della carità: santità che promuove un tenore di vita più umano anche nella stessa società terrena» (LG 40: EV/1, 389).

3) Imparando a leggere e costruire la storia nell'annuncio e nelle opere del Regno di Dio.

Rinnovare la Chiesa e il mondo, rinnovando noi stessi? *Una prima risposta*: Chi ama non si stanca di dichiarare il suo amore ogni giorno, come non si stanca di chiedere perdono ogni momento. *Seconda risposta*: dal Concilio e, nel suo solco, dalla teologia della liberazione⁵. Il cambiamento personale (la conversione) deve storicizzarsi: diventare anche impegno per gli altri e donazione continua alla causa della pace, essendo «costruttori di pace» secondo il volere di Gesù, all'interno di una comunità, con gli altri, riscoperti come compagni di cammino,

² COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018, 55.

³ Ignazio d'Antiochia *Lettera agli Efesini*, IX, testo italiano in <https://www.vitanostra-nuovaciteaux.it/ignazio-di-antiochia-lettera-agli-efesini-testo>: PG 5, 652.

⁴ Cf. Mt 8,22: Ma Gesù gli rispose, «Seguimi e lascia i morti seppellire i loro morti»; Mt 9,9: Andando via di là, Gesù vide un uomo, seduto al banco delle imposte, chiamato Matteo, e gli disse, «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì; Mt 19,21: Gli disse Gesù, «Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi»; Mc 2,14: Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse, «Seguimi». E gli, alzatosi, lo seguì; Mc 10,21: Allora Gesù, fissatolo, lo amò e gli disse, «Una cosa sola ti manca, va', vendi quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi»; Lc 5,27: Dopo ciò egli uscì e vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse, «Seguimi!»; Lc 9,59: A un altro disse, «Seguimi». E costui rispose, «Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre.»; Lc 18,22 Udito ciò, Gesù gli disse, «Una cosa ancora ti manca, vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi»; Gv 1,43: Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse, «Seguimi»; Gv 21,19: Questo gli disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E detto questo aggiunse, «Seguimi»; Gv 21,22: Gesù gli rispose, «Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi».

⁵ Cf. G. GUTIÉRREZ E L. MÜLLER, *Dalla parte dei poveri. Teologia della liberazione teologia della Chiesa*, Messaggero Padova, EMI Bologna 2013.

appunto come popolo di Dio. Sulle tracce di Cristo è fondamentale la coesione tra noi, nello Spirito di Dio, testimoni di una Grazia e di una ricchezza che non viene da noi. Coltivando e assecondando la continua fermentazione del Regno nella realtà che ci circonda: amati e perdonati e perciò perdonanti e amanti sempre. È questa una delle grandi eredità del Concilio, forse è di tutte la più grande. *Salmo 42-43*⁶: vivendo il dramma dell'uomo credente, tanto vicino spiritualmente a Dio («*di giorno il Signore ordina il suo amore / e di notte il suo canto è con me*» [42,9]) quanto lontano fisicamente da lui e dal luogo del culto («*questo io ricordo e il mio essere si strugge / passavo tra la folla, la precedevo fino alla casa di Dio*» [42,5]; «*io dico a Dio, mia roccia: Perché mi dimentichi? / Perché me ne vado incupito, / oppresso dal nemico?*» [42, 10, cf. 43,2]).

La preghiera trasforma il deserto in giardino e fa splendere nelle tenebre la luce: «E verrò all'altare di Dio, / a Dio gioia della mia esultanza», nella traduzione dei LXX «A Dio che rallegra la mia giovinezza». La contemplazione ci dà la capacità di leggere la storia alla luce della Regalità di Dio, di intravedere «i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del vangelo» (GS)⁷, cercando in essi «i vari segni della presenza o del disegno di Dio» (nr. 11). La *Presbyterorum Ordinis* raccomanda proprio a noi presbiteri di saper ascoltare i laici e giovargli della loro esperienza e competenza, «in modo da poter assieme riconoscere i segni dei tempi» (nr. 9). La *Dignitatis Humanae* salutando i «segni propizi di questo tempo», denuncia con amarezza le violazioni dei diritti dei singoli e dei popoli (nr. 15). L'*Apostolicam Actuositatem* afferma: «Tra i segni del nostro tempo è degno di speciale menzione il crescente e inarrestabile senso di "solidarietà" di tutti popoli, che è compito dell'apostolato dei laici promuovere con sollecitudine e trasformare in sincero e autentico affetto fraterno» (nr. 14). «La luce del vangelo e l'esperienza umana» devono guidarci comunque sempre per ciò che riguarda i problemi che la stessa costituzione sviluppa nella seconda parte, elencandoli tra questi, che comunque restano ancora attuali. Oggi più che mai: «Tra le numerose questioni che oggi destano l'interesse generale, queste meritano particolare menzione: il matrimonio e la famiglia, la cultura umana, la vita economico-sociale, la vita politica, la solidarietà tra le nazioni e la pace. Sopra ciascuna di esse risplendano i principi e la luce che provengono da Cristo; così i cristiani avranno una guida e tutti gli uomini potranno essere illuminati nella ricerca delle soluzioni di problemi tanto numerosi e complessi» (GS 46).

⁶ Cf. anche L. MONTI, *I Salmi: preghiera e vita*, Edizione Qiqqion Comunità di Bose, Magnano (BI), 2018, 483-498.

⁷ Il testo della GS recita: «... è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche. Bisogna infatti conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico. Ecco come si possono delineare le caratteristiche più rilevanti del mondo contemporaneo. L'umanità vive oggi un periodo nuovo della sua storia, caratterizzato da profondi e rapidi mutamenti che progressivamente si estendono all'insieme del globo. Provocati dall'intelligenza e dall'attività creativa dell'uomo, si ripercuotono sull'uomo stesso, sui suoi giudizi e sui desideri individuali e collettivi, sul suo modo di pensare e d'agire, sia nei confronti delle cose che degli uomini. Possiamo così parlare di una vera trasformazione sociale e culturale, i cui riflessi si ripercuotono anche sulla vita religiosa».